

**LA MOSTRA** GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO IERI ALLO SPAZIO BIPIELLE DI VIA POLENGHI A LODI PER L'APERTURA DELL'EVENTO IDEATO DA SILVANO BESCAPÉ E DA STEFANO TARAVELLA

# Dalle scuole una "lezione" di Storia

Tra foto e documenti di prestigiosi collegi e istituti rurali scorrono 150 anni di istruzione nel Lodigiano

**FABIO RAVERA**

Un viaggio unico nella memoria collettiva, un percorso alle radici della scuola moderna, ma anche un modo per comprendere meglio il nostro presente e per capire quanto sia importante l'istruzione per i bambini di tutto il mondo. *Trascole rurali e prestigiosi collegi - 150 anni e più di scuola nel Lodigiano*, la mostra inaugurata ieri nello spazio Bipielle Arte in via Polenghi a Lodi, è nata grazie alla passione di Silvano Bescapé, il più importante collezionista di immagini (e non solo) del Lodigiano, che per l'occasione ha aperto gli scrigni del suo sterminato archivio, e di Stefano Taravella, un "uomo di scuola" che ha ricoperto le più svariate cariche all'interno di molti istituti del territorio. «Silvano è un personaggio che si è ritagliato un posto di primo piano nella cultura del territorio», ha esordito Ferruccio Pallavera, direttore de «Il Cittadino» durante il battesimo della mostra, che ha attirato molti visitatori, intervenuti in massa per spulciare tra le centinaia di "memorabilia" che raccontano l'evoluzione della scuola lodigiana, con un occhio di riguardo a quelle rurali e ai prestigiosi collegi che hanno fatto di Lodi «la città dell'istruzione», come veniva definita.

«Il tutto è nato da un'idea di Silvano - commenta Taravella - Gli ho offerto una mano, poi un braccio, ma soprattutto testa e cuore. La mostra ha due poli centrali: da una parte le cosiddette scuole rurali, di campagna, adibite all'alfabetizzazione dei figli dei contadini; dall'altra i prestigiosi collegi, il Cazzulani, il Collegio delle dame inglesi di Maria Cosway e il Collegio dei Barnabiti, preposti all'educazione dei fanciulli di buona famiglia. Ma all'interno dei due poli c'è stato un fiorire di



**LA MOSTRA**  
L'inaugurazione dell'evento, allestito nello Spazio Bipielle Arte da Silvano Bescapé, Stefano Taravella e numerosi volontari, ha registrato una grande presenza di pubblico



scuole pubbliche e collegi minori, alcuni dei quali tuttora esistenti. La mostra si conclude con uno sguardo sulla scuola di oggi, con postazioni del Basso e del Volta e una sezione dedicata all'Unicef per ricordare che l'istruzione è un diritto per tutti. La mostra, che si avvale del patrocinio di Comune e Provincia e del contributo del

Museo della Fotografia Paola e Giuseppe Bescapé, Unire - Università delle Tre Età e Fondazione Banca Popolare di Lodi, è ospitata nello spazio che da diversi anni riveste un ruolo di primo piano nella cultura locale. «Questo è uno spazio della città e vogliamo che continui a essere tale - dice del presidente e Duccio Castellotti

- Ringraziamo gli autori della mostra che sono riusciti a coniugare la storia del territorio e i diritti dei ragazzi». Al saluto di benvenuto hanno partecipato anche Marinella Chiodaroli, presidente Unire, l'assessore comunale alla cultura Simonetta Pozzoli e il presidente della Provincia Mauro Soldati, tutti concordi nel solo ri-

scoprendo le nostre radici si possa costruire un futuro migliore per le nuove generazioni.

## TRA SCUOLE RURALI E PRESTIGIOSI COLLEGI...

**Mostra**  
Fino al 15 marzo, Spazio Bipielle, via Polenghi, Lodi. Orari: martedì-venerdì 16-19, sabato e domenica 10-13 e 16-19

## VISITA GUIDATA

### Tra i cimeli spuntano i registri con i voti di Ada Negri



È la prima volta che nel territorio viene allestita una mostra sulla scuola. Ma Tra scuole rurali e prestigiosi collegi - 150 anni e più di scuola nel Lodigiano non è soltanto un tuffo nei ricordi o un "inno" alla nostalgia. Perché alle tante foto di classe appese alle pareti, nelle quali magari qualcuno potrà riconoscersi o riconoscere amici e parenti, ci sono molti altri documenti di inestimabile valore storico.

Per esempio il registro della maturità di Ada Negri, datato 1887, una delle personalità, insieme a Francesca Cabrini e Giuseppina Strepponi, che studiarono al Maffeo Vegio. Oppure la documentazione sull'attività di insegnante di Pietro Zamproni, poi noto con la "scumagna" di Pedita Lodi, come amava firmare i suoi quadri. Ma elencare tutti i reperti

presenti sarebbe impossibile. Molti arrivano da Carolina Lazzarini di Casalpusterleno, erede di una famiglia di insegnanti, altri dagli Archivi Celso e Tronchini recuperati dal collezionista Silvano Bescapé. Il percorso inizia con una panoramica generale sulle scuole rurali e sulle scuole pubbliche. Cartoline, foto d'epoca, quaderni, libri di testo e tutti gli strumenti di una volta (calamai, pallottolieri, inchiostri, righelli in legno, astucci...) aprono la ricchissima galleria che presenta anche elaborati scritti in bella calligrafia. Le pagelle redatte dai maestri (particolari quelle stampate durante il Fascismo con la grafica tipica del periodo), ma anche deliziose letterine di Natale scritte dagli scolari (la più antica risale al 1915) e alcuni temi, splendidi nella loro semplicità:

«La mia cartella è fatta di legno - scrive un anonimo studente nel 1922 - È formata in tante parti: i fianchi, la cinghia, la linguetta, la fibbia». Un angolo è dedicato al tema «Ridere a scuola... della scuola» e a tre grandi umoristi come Francesco Tonnuci (Frato), Nino Rapelli e Giuseppe Novello. Nella seconda parte del percorso si incontrano la storia e alcuni "preziosi" cimeli dei tre principali collegi cittadini: il Cazzulani, che proprio quest'anno festeggia i cento anni di fondazione, il Collegio delle dame inglesi di Maria Cosway e il Collegio San Francesco dei padri Barnabiti. Emerge così un quadro articolato ai cui estremi ci sono una scolarizzazione povera e una agiata, mentre nel mezzo si sviluppa una moltitudine di istituzioni che hanno contribu-

ito alla crescita culturale, sociale e civile del territorio. Un angolo è dedicato anche al Maffeo Vegio e alle sue illustri studentesse, Francesca Cabrini e Ada Negri.

Nell'allestimento trova spazio anche la riproduzione di una tipica aula scolastica dei primi del Novecento, con tanto di banchi con il buco per il calamaio, cattedra e lavagna. I visitatori (la mostra è aperta fino al 15 marzo) potranno anche fare una lista dei buoni e dei cattivi e scrivere su un bigliettino il nome di una persona da mettere dietro alla lavagna. Conclude il percorso la sezione dedicata all'istituto Bassi di Lodi e una postazione dove alcuni studenti del Volta propongono dimostrazioni di meccanica applicata alla robotica. L'ultima "sala" è dedicata all'Unicef, con un'installazione collettiva realizzata dai bambini dalle bambine delle scuole lodigiane sul tema dei diritti dell'infanzia "calpestati" da guerra, violenza, malattie, indifferenza e fame.

**F.R.**